Nota per l'audizione dinanzi alla VII Commissione
Cultura, Scienza e Istruzione
della Camera dei Deputati

nell'ambito dell'esame delle proposte di legge
C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello, recanti

"Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva"

4 Dicembre 2014

Lo sport dilettantistico e "di base" è riconosciuto dai cittadini come grande elemento di socialità, strumento di prevenzione sanitaria e importante mezzo di inclusione sociale, per le nuove generazioni e per le fasce più deboli della popolazione, e di integrazione per i migranti e le persone straniere.

Esiste dunque una grande e crescente domanda di sport, che interessa da vicino le amministrazioni comunali, chiamate a dare una risposta efficace e tempestiva per l'utilizzo migliore della quota di sua pertinenza degli oltre 150.000 spazi di attività sportiva di base. I Comuni hanno l'onere della gestione ordinaria e straordinaria di questi impianti (che al 98% sono di loro proprietà) e devono contemporaneamente garantire l'accesso alla pratica sportiva a sempre più ampie fasce di popolazione.

Le Amministrazioni Locali hanno quindi maturato la consapevolezza che l'attività sportiva e – e di conseguenza l'impiantistica - sono infrastrutture strategiche - materiali e immateriali - attorno a cui riorganizzare e promuovere politiche sociali e di sviluppo sul territorio.

I Comuni hanno anche la responsabilità di sostenere in maniera determinante il finanziamento dello sport, con una spesa complessiva che è più di tre volte quella dello Stato e quasi sette volte quella delle Regioni. Si tratta di un contributo fondamentale al settore, che rischia di venire inficiato dai tagli ai trasferimenti agli Enti Locali che sono stati effettuati negli ultimi anni, e che inevitabilmente stanno avendo delle ricadute significative anche nei contributi al settore sportivo, con gravi ripercussioni soprattutto sull'attività di base.

Nel campo delle politiche a sostegno dello Sport, l'Anci ha anche sviluppato diverse collaborazioni istituzionali con soggetti che operano nel settore. In particolare, segnaliamo l'intesa sottoscritta col Coni (29 ottobre 2014) che prevede – solo per citare i punti più importanti - la messa in campo di numerose azioni, che riguardano la promozione dello sport per tutti, la diffusione di una cultura sportiva corretta e improntata al *fair play*, con particolare attenzione ai giovani e alle scuole, gli interventi sull'impiantistica.

Lo sviluppo della pratica dello sport dilettantistico e "di base" dovrebbe essere dunque un obiettivo strategico delle politiche del nostro Paese. La miriade di soggetti che operano nel settore, di cui spesso i Comuni sono gli interlocutori privilegiati (se non unici), costituiscono una straordinaria ricchezza, anche per i valori civici e di partecipazione democratica che esprimono. Questo comparto, per effetto delle

diminuzioni dei finanziamenti diretti e dei riflessi dei tagli agli Enti Locali rischia di trovarsi in una situazione di profonda crisi. Occorrerà che il legislatore nazionale abbia molta attenzione a questa realtà, prevedendo, pur nelle attuali ristrettezze di bilancio, degli strumenti di sostegno efficaci e mirati.

Soprattutto in questa fase di carenze di risorse dedicate allo sport di base il punto di criticità è rappresentato in particolare dal livello qualitativo dell'impiantistica di base, con gli aspetti gestionali connessi, tema centrale all'attenzione del mondo sportivo e delle Amministrazioni locali. Negli ultimi anni, molti Comuni hanno attuato politiche di rinnovamento degli impianti e di modernizzazione delle forme di gestione, prevedendo in molti casi forme di partenariato "virtuoso" con il settore privato. Nonostante questo sforzo, una parte importante degli impianti, anche sottoposti a ristrutturazione, risultano in varia misura sottoutilizzati. Resta quindi di grande attualità il tema del rilancio dei finanziamenti dedicati al settore, che andrebbero distribuiti non secondo una logica "a pioggia", ma a partire dalle reali esigenze dei territori. Inoltre, l'attivazione dei finanziamenti andrebbe accompagnata da una politica di incentivazione dei modelli e delle pratiche di gestione più razionali ed efficaci, valorizzando le migliori esperienze finora sperimentate. Tra le altre misure, si potrebbe anche prevedere per i Comuni – soprattutto medio piccoli - che da soli non sarebbero in grado di progettare e gestire strumenti di elevata complessità, delle forme di "affiancamento" con professionalità adeguate.

Infine, sul tema dell'impiantistica, sarebbe auspicabile l'allentamento dai vincoli del Patto di stabilità per le spese che i Comuni sostengono per la ristrutturazione del patrimonio esistente e per la realizzazione di nuove strutture.

L'Anci ha accolto dunque con grande soddisfazione la volontà della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati di procedere a definire dei provvedimenti legislativi che da una parte prevedano il giusto riconoscimento della funzione sociale dello "sport di base", dall'altra, attraverso la messa in campo di politiche innovative, permettano un forte rilancio del settore.

Nel merito delle proposte in discussione, abbiamo elaborato alcune osservazioni, che riguardano in particolare i temi di diretto interesse dei Comuni.

Per quanto riguarda il testo riguardante la "Disciplina delle associazioni sportive dilettantistiche" (C. 1425 Di Lello), di cui condividiamo gli intenti generali di

promozione dell'attività di questi importanti soggetti che operano nel campo dello sport di base, esprimiamo alcune perplessità sulla previsione contenuta all'art. 7, comma 2, lettera d). Infatti, se l'intento di alleviare per quanto possibile le associazioni e le società sportive dei costi di gestione degli impianti appare condivisibile, sempre nel rispetto dei vincoli di bilancio dei Comuni e di un corretto uso del patrimonio pubblico, riteniamo che lo stabilire una soglia massima del 50% dei costi da mettere in carico di questi soggetti, a prescindere dalla situazione specifica e dalla tipologia dell'impianto, costituisca una rigidità eccessiva. Sarebbe dunque a nostro avviso più efficace un sistema che dia ai Comuni la possibilità di calibrare la agevolazioni in maniera più flessibile.

Per quanto riguarda invece il testo contenente "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva" (C. 1680 Fossati), esprimiamo una piena condivisione in particolare sui seguenti punti:

- la proposta riguardante i criteri per l'affidamento a privati della gestione degli impianti, in cui si prevede di seguire procedure che, utilizzando il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa, consentano la valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo sportivo (art. 3);

- l'inserimento fra gli obiettivi dei Programmi di promozione dell'edilizia residenziale e di riqualificazione urbana della diffusione dello Sport nella sua dimensione sociale (art. ;

- l'esclusione del pagamento dell'equo compenso per l'utilizzazione di musica registrata nelle manifestazioni sportive dilettantistiche (art. 10);

Sui criteri direttivi che il Governo dovrà seguire per la redazione di un Testo unico in materia di attività sportive (art. 12), riteniamo condivisibili le previsioni del comma 2 lett. b (agevolazioni finanziarie, tributarie e fiscali per le società e le associazioni sportive dilettantistiche ai fini dell'incremento e della manutenzione del patrimonio impiantistico sportivo), lett. d (incentivi all'insegnamento dell'attività sportiva nelle scuole), lett. f (introduzione di strumenti per favorire intese con l'Anci per l'utilizzo in orari extra-scolastici degli spazi sportivi delle strutture scolastiche, per la diffusione della pratica sportiva di base, con particolare attenzione alle zone svantaggiate, per promuovere la cultura della corretta educazione e pratica sportiva).